

L'UNITÀ GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli Stati Uniti per difendere il dollaro danneggiano i paesi afroasiatici

In VIII pagina le informazioni

L'OPERAZIONE «CENTRO-SINISTRA» SI CONCLUDE NEL NULLA

PSDI e PRI pronti a cedere al ricatto dell'on. Malagodi

La Direzione socialista respinge il "caso per caso," riproposto da Moro e chiede la partecipazione diretta nelle "giunte difficili," escludendo gli appoggi "esterni." - Ripercussioni del voto siciliano

**Dunque,
battiamo il governo**

Peccato che la buonanima di Guglielmo Giannini non sia più tra noi. Se la godrebbe un mondo il fondatore dell'Uomo o qualunque egli che fatto aveva in gerga il fiero moralismo giacobino degli nomini del Partito d'Azione nel vedere come sia finita quella ambiziosa passione politica nel gruppo di tardi epis-

ciani fino a qualche settimana fa (vedi l'altra clieche). Ora anche questo punto, fermo è caduto. L'on. Moro ha dimenato le promesse fatte alla TV di rompere dovunque con i fascisti e, con perfetta sincronia, repubblicani e socialdemocratici appaiono colpiti dalla medesima amnesia. La verità è venuta a galla. La de-

Moro invita i socialisti a intese "non prive di valore,"

La testata della «Voce Repubblicana» di terzi

Il voto siciliano di sostegno al governo DC-MSI e il rifiuto delle offerte socialiste da parte della segreteria democristiana sono stati al centro dei lavori della Direzione del PSI, riunitasi ieri mattina. Al termine della riunione, il compagno Corona ha letto ai giornalisti una dichiarazione approvata, secondo quanto dicono le agenzie, da tutti i presenti, meno, quindi, De Martino, impegnato altrove, e Paolichini indisposto.

La questione delle giunte difficili — dice la dichiarazione — è stata gravemente compromessa dalla presa di posizione del Popolo e dal voto della DC all'Assemblea siciliana. Tocca a quanti nelle DC sono dichiarati favorevoli a una soluzione di centro-sinistra, tocca ai socialdemocratici e ai repubblicani intervere senza indulgi per accettare se sul piano locale come sullo siciliano e generale, rimane ancora aperta la possibilità di soluzioni conformi ai loro stessi impegni. Per parte sua, il PSI non ha nulla da modificare alle decisioni del suo Comitato centrale, ivi compreso il preciso riferimento al problema della Giunta regionale siciliana.

Le indiscrezioni riferite dalle agenzie sulla relazione che ha svolto Nenni all'inizio della riunione confermano questi orientamenti. Nenni si è richiamato alle precedenti decisioni della Direzione e del CC socialista e ha affermato che il problema delle giunte difficili « passa ora dal piano teorico a quello pratico ». Il termine di globalità col quale i socialisti definiscono il proprio atteggiamento, « equa a soluzioni di centro-sinistra in tutti quei grossi capoluoghi nei quali oggi esistono sicure condizioni per una tale soluzione ».

Per la Sicilia, Nenni ha detto che l'atteggiamento della DC « ha tolto le poche illusioni che restavano sulle intenzioni dei democristiani. Ciò ancora una volta mette in chiaro che la colpa della DC è soltanto della DC. In Italia si continua a governare con commissari prefettizi nei comuni e nelle grandi città e se in Sicilia a governare sono i fascisti ».

Quanto ai socialdemocratici e ai repubblicani, il compagno Nenni ha detto che si vedrà se essi continueranno a sostenere, qualunque cosa accada, la convergenza governativa sotto l'ultimatum di Malagodi oppure se sapranno porsi di fronte alle loro responsabilità.

Le contraddizioni, Lanzone, parte della dialettica, ma un po' di coerenza, non esistono neppure nell'PRI e nel PSDI. Sarebbe tempo che trascorso dai fatti una conclusione positiva: la tregua con il governo Fanfani è finita; la lotta per le giunte non può essere concepita fuori da un'azione generale per la svolta a sinistra; e l'ora di ritrovare in una opposizione attiva e conseguente la propria ispirazione antifascista e democratica.

Dunque è questo che i repubblicani, e anche i socialdemocratici, vogliono nel PSDI: non una alternativa al monopolio politico della DC, non una scelta a sinistra, qualificata, quanto meno, dalla rottura della DC col MSI come bandieravano i repubblicani.

I partiti quasi-si desiderano esprimere l'on. Malagodi, che mantiene i fascisti nella maggioranza siciliana.

Le contraddizioni, Lanzone, parte della dialettica, ma un po' di coerenza, non esistono neppure nell'PRI e nel PSDI. Sarebbe tempo che trascorso dai fatti una conclusione positiva: la tregua con il governo Fanfani è finita; la lotta per le giunte non può essere concepita fuori da un'azione generale per la svolta a sinistra; e l'ora di ritrovare in una opposizione attiva e conseguente la propria ispirazione antifascista e democratica.

* * *

(Continua in 2 pag. 6 col.)

La scelta DC - MSI in Sicilia fatta d'accordo con l'on. Moro

(Da nostro inviato speciale)

PALERMO, 7. — Le dichiarazioni con le quali la DC ha confermato ieri l'alleanza con i fascisti nel governo regionale siciliano hanno avuto il merito di operare un profondo chiarimento nell'orizzonte politico: un chiarimento che, nel momento attuale, assume un significato esemplare, che va ben oltre i confini della Sicilia. A Sala d'Ecole, infatti, i dirigenti clericali non si sono limitati a rimuovere la fiducia in un governo formato da dc, musulmani, da monarchici e liberali, e determinato secondo una logica espres- sione dell'on. Moro, da uno stato di necessità. Essi ten- gono anche più avanti: per bocca del capo del loro gruppo parlamentare, on. D'Antonio Perrini,

Napoli, hanno detto chiaro e tinto concordato a Roma: quattro giorni fa l'atteggiamento del Parlamento regionale e le dichiarazioni di appoggio al governo Majorana furono discusso nel corso di un lungo colloquio fra il segretario del partito, on. Aldo Moro, ed il deputato regionale Rosario Lanza, vale a dire l'uomo che — dopo l'accantonamento di La Loggia, in seguito alle note disavventure legate alla fine del commissario Tandori — guida la corrente fanta mania in Sicilia. Si tratta però di una scelta che il lunghissimo operazione che fa di una parte della sinistra il puntello di comodo per rafforzare il monopolio del potere clericale. Alla fine degli avvenimenti pater- ANTONIO PERRINI

(Continua in 2 pag. 7 col.)

Nuovo intervento repressivo nei confronti dei lavoratori

Violente cariche della Celere a Savona contro gli elettromeccanici in sciopero

Energica reazione della popolazione alle brutalità dei poliziotti

SAVONA, 7. — La rabbia dei padroni per il grandioso sciopero degli elettromeccanici e la crescente combattività dei lavoratori ha trovato la sua espressione nelle violente cariche della celere, scatenate a più riprese contro gli operai della Scarpitta e Magnano e della Brown Boveri, seesi in lotta anche nella giornata odierna.

Per oltre un'ora il popolare quartiere di Villapiana, dove sorge la Scarpitta e Magnano, una fabbrica del gruppo Edison, è stato teatro dell'aggressione polizia- sca, chiaramente preordinata.

Anche oggi, infatti, gli elettromeccanici della Brown Boveri di Vado e quelli della Scarpitta e Magnano, in tutto circa millecento lavoratori, sono scesi in sciopero, e, nella pomeriggio, davanti a quest'ultima fabbrica, si sono formati, come del resto in occasione degli ultimi scioperi, folti pichetti operai composti da lavoratori dei due stabilimenti. Oggi, anziché in pichetti, partecipavano anche studenti e professori.

Quando sono sfidati, gli imprenditori cominciano una dozzina circa, c'è stato il consueto coro di fischi, accompagnato quando sono entrate gli ultimi tre camion, dal lancio di monetine e da alcuni pezzi di pane raffermo. E' bastato questo innocuo lancio per offrire al pretoriano tre fuochi di servizio per chiedere l'intervento della celere. Non appena le jeep hanno svoltato l'angolo di via Filodrammatici, si trova la porta della Scarpitta e Magnano: i tre funzionari hanno cinto la scarpitta, e i poliziotti hanno iniziato senza alcun preavviso una violenta carica, accompagnata da un mitra lancio di candelotti lacrimogeni.

I dimostranti si sono lentamente ritirati lungo le vie adiacenti, inseguiti dalle camionette della polizia, dei carabinieri e dei tre comunisti, che urlavano come ossessi. La caccia all'uomo è durata anche quando i manifestanti avevano ormai raggiunto via Torino, a oltre duecento metri di distanza dalla fabbrica. Qui, anzitutto, sono avvenuti i primi feriti: tre operai sono stati brutalmente afferrati dai poliziotti caricati letteralmente sulle jeep.

I poliziotti, sempre guidati dai tre funzionari di servizio, che ormai avevano completamente perduto il controllo dei propri nervi, si sono lanciati in una fe-

Gli operai della FATME al centro di Roma



Dopo l'eccidio di luglio continua la persecuzione

I feriti di Reggio Emilia sono stati tutti denunciati

Si riparla di « sedizione » — I segretari delle sezioni del PSI accusano Fanfani di continuare l'opera di Tambroni e fanno appello all'unità antifascista

A confermare il fatto che a Reggio Emilia continua la persecuzione contro quei cittadini che durante le giornate di luglio contribuirono, con la folla, a far saltare sul nascere le manovre per l'instaurazione di un regime autoritario, giunge ora una notizia inaudita: anche i feriti sono stati denunciati. Molti di essi sono ancora in cura nelle loro abitazioni, altri trovano all'ospedale.

I feriti, ai quali è stato reso noto il mandato di comparizione dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Bologna, sono: Giuseppe Cottafava, ferito da un proiettile alla mandibola sinistra e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; Remo Guglielmi, raccolto da un proiettile alla coscia sinistra, ricoverato con la sospetta frattura del femore; Maria Nuova, Benito Giovannetti, diciottenne, ferito

*

rio Ruscelli, anch'egli raccolto con una ferita perforante alla gamba sinistra;

Bruno Pioppi, ferito da

proiettili alla mano e alla

coscia destra;

Gianni Gracioli, ferito alla testa;

Tutti

dopo essere stati presi di

mira dalle armi dei poliziotti, si vedono denunciare, fare oggetto di accuse che, come si legge nel mandato di comparizione, vanno dalla violenza contro le forze di polizia (loro, che negli ospedali furono mediati negli ambulatori per ferite fratture e contusioni e che oggi sono stati denunciati).

Molti di essi sono stati già

provati nel passato dalla

persecuzione fascista e nazista.

Giuseppe Cottafava, per

fare un esempio, ha avuto

quattro familiari uccisi nel

'44. E un altro esempio:

Brenno Grisendi, che oggi

(Continua in 2 pag. 8 col.)

Il calcio in sagrestia

Anche lo sport ha da tutta la corruzione imperante nello sport italiano e quel magistrato milanese che giusta le istruzioni del cardinale Montini, sta massacrando i titi italiani con il pretesto di «moratorizzarli». Il Trombi dello sport si chiama Giovanni Ferrari, ex giocatore di calcio, attualmente Commissario tecnico della squadra nazionale. Anche lui vuol moratorizzare, alla maniera clericale, e cioè nella maniera ipocrita e bignata che è tipica del regime. A Ferrari e agli altri re-

verendi pari suoi non interessa la corruzione imperante nello sport italiano e quel magistrato milanese che giusta le istruzioni del cardinale Montini, sta massacrando i titi italiani con il pretesto di «moratorizzarli».

Bruno Bagnara però che ci spieghino che cosa c'entra la riforma privata di un giocatore con la sua capacità di giocare. Continuando di questo passo finirà che mentre i ricchi padroni continuano a compere giocatori e mpari anche partite con i soldi sovrattutto ai lavoratori delle loro aziende, noi dovranno sottoporci tutti all'esame dei reverendi Trombi e Ferrari. Tutti, dai Presidenti della Repubblica all'ultimo cittadino.

(Continua in 2 pag. 4 col.)

Padre Lombardi:

«Nel Sud America avanza il comunismo»

Clamorose ammissioni del « microfono di Dio » tornato da un lungo viaggio - Ha intervistato 271 vescovi - La spiegazione



Accade spesso che avvenimenti anche di grande interesse passano inosservati, o quasi, nel grigio fiume della cronaca quotidiana. L'ultima volta di uno di questi scherzi del destino è stato padre Lombardi Riccardo senza dubbio il nome: forse ricordare anche le drammatiche, appassionate conversazioni radiofoniche che meritavano al battagliero gesuita l'appellativo di « microfono di Dio ».

Padre Lombardi, in questi ultimi anni, ha compiuto numerosi viaggi intorno al mondo. Dal pennino scorso ha visitato, uno per uno, tutti i Paesi dell'America Latina. È tornato, e nella sede di un'associazione intitolata Movimento per un mondo migliore, ha riunito venti o trenta giornalisti per esporre il succo delle sue osservazioni, riflessioni, meditazioni. Non erano presenti Padre Lombardi né ci era vicino un anno, durante il quale ha discusso la situazione con duecentosettantuno vescovi del Perù, dell'Ecuador, del Brasile, della Colombia, del Messico, delle Antille. Le discussioni, spiega Padre Lombardi, avvenivano per gruppi (di lavoro, per dirla con una espressione di gergo scientifico) che « si radunavano, in luogo appartato, passavano una settimana a preparare, a discutere, ad esaminare la situazione generale del mondo e quella particolare di competenza di ciascun vescovo, di ciascun diocesi ».

E' stato, quindi, un'indagine seria, che ha suggerito ai giornalisti presenti l'idea di una specie di « missione segreta » affidata a Padre Lombardi dalle autorità vaticane, o dalle supreme gerarchie dell'Ordine dei gesuiti. E' solo una supposizione. Ma anche il solo modo di spiegare ragionevolmente l'eccezionale autorità di un uomo che poterà riunire attorno a sé, per interrogarli, i vescovi di un intero continente. Come spiega Padre Lombardi, « questo fatto, questo gravissimo fatto » che è l'arancata comunista nell'America Latina? Con più « sparentosi contrasti », le sparentose ingiustizie sociali », con la « pessima distribuzione della ricchezza » ed anche con la penetrazione del capitale statunitense, « che è intervenuto, come interviene tuttavia, e in misura anzi crescente, a dare, a mettere in valore, ma anche, necessariamente, a portar via ».

L'America Latina, spiega Padre Lombardi (citiamo sempre dal solo resoconto dei nostri possessori) è un continente in cui circa i signori più ricchi del mondo accanto alle masse più miserabili del mondo. Le zone di miseria, le poche migliaia di baracche di cui ce laignano noi, in Italia e in Roma — sono parole sue, e pieno lasciarsi tutta intera la responsabilità — sono niente a paragone degli anelli di sparentosi miseria che circondano metropoli ultramoderne come Buenos Aires o Rio de Janeiro, dove gli indigeni si contano a molte centinaia di migliaia. In alcune repubbliche la ricchezza è concentrata in poche mani. In Cile, venti famiglie possiedono praticamente tutto il Paese. « In una repubblica del Centro America, il presidente-dittatore è proprietario dell'intero Paese ».

La pessima distribuzione della ricchezza fa del Sud America — dice Padre Lombardi — « la terra dell'elezione del comunismo ». Tutte le più qualitative persone che il gesuita ha consultato nei suoi viaggi sono state d'accordo nel ritenere che « il Sud America può diventare comunista con relativa facilità ». « Quello che impressiona maggiormente è stato dell'giorenzu ». Gli universitari, ha detto Padre Lombardi, sono tutti comunisti, o castristi, « che allo stato dei fatti significa la stessa cosa ».

« Ho sentito gli studenti di un collegio cattolico — dice ancora Padre Lombardi — cantare l'inno di Fidel Castro ». E, in generale, nel Sud America si sente par-

Nell'allenamento di Coverciano doppietta di Brighten e risposta di Galzolari

Fiacca prova dei «moschettieri» contro il Parma (2-1)

Fuori forma Angelillo e Guaracci
Guarirà Rivera? — Oggi (ore 14.30)
prova contro l'Empoli la «Under 23»

NAZIONALE A: Buffon (Sarti); Losi, Castelletti; Guaracchi, Salvadore, Trapattoni; Mora, Boniperti, Brighten, Angeletti, Petris.

PARMA: Sarti (Buffon); Panara, Silvagna; Polli, Sentimenti, V. Carraro, Calzolari, Neri, Calegari, Lusini, Bissi.

ARBITRO: il C.T. Ferrari.

RET: nel primo tempo al 27' Brighten; nella ripresa al 12' Brighten, al 32' Calzolari (Parma) strappato.

(Dal nostro inviato speciale MARTIN)

FIRENZE. 7. — Apprezziamo la coerenza di Giovanni Ferrari, il neo-Selectionatore italiano della nazionale italiana per le prossime gare. Il programma stabilito dal comitato ufficiale della Federazione è ben fatto pomeriggio, è stato scrupolosamente rispettato. Gli unici prescelti lanciati sono entrati in campo e hanno dimostrato i due tempi: non vi sono stati errori sostanziali.

Ferrari è un uomo di poche idee, non si può neppure dire che lo stia tutto chiaro e profonde, in compenso però ad esse romane ridece, così quel che costi. Dal progetto di accogliere Angelillo nella rappresentativa per Fuorigrotta, a non farlo, sinora, nemmeno la scudettata partita di domenica, del quale vede come possibile solo qualche mese, è stato risarcito, solo perché l'allenamento si è svolto e parte chiusa e noi ci siamo abituati. Angelillo pareva un contralettante: aveva il viso pallido, smunto, strascicava i piedi e faceva «la pista del terremoto». Sebbene Boniperti si sia fatto in patria all'abito sereno numerosi palloni, Angelillo non è mai riuscito a inserirsi nelle azioni del prima time. Ma, oggi, è stato accreditato. E' stato accreditato.

Sino a sabato ad Anzio saranno elevate le discordanze: notturne che come ben sapete, l'hanno ridotto nello stato

Non non supremo rispondere a questa domanda, Ferrari, invece, giura che rischia senz'altro di far restare la nazionale italiana in Italia. Il nostro Selectionatore Unico ha vinto due campionati del mondo e otto titoli di campione d'Italia, quindi di allenamenti e di atti dove dovrebbe intendersene molto, ciò considerato per questa volta vogliamo avere fiducia in lui. Si fuoriporta, però, il capitano dell'Inter sarà lascio, la responsabilità sarà tutta di Ferrari. Noi, riteniamo, Angelillo avremo preferito Lojacono. Non condividiamo però lo stesso di natura morale che ha spinto il Selectionatore ad escludere il guillotino dalla rosa dei candidati. La sua privata di Lojacono può essere criticabile (d'altra parte neppure quella di Angelillo è difensibile), però il romanista in campo corre, segna, mette un interista batte la faccia.

Buffon, Sarti, Boniperti, Salvadore, Trapattoni, Losi, Castelletti, Petris, Brighten sono apparsi in buone condizioni di forma. Guaracci, Mora e Angelillo faticavano a prendere il ritmo dei compagni. Guaracci è appena affaticato. Mora ha perso la bellezza nittidezza di gioco che distingueva le sue azioni.

Contro il Parma la squadra azzurra, se schierata senza adottare speciali accorgimenti tattici.

Il Parma (serie B) attualmente è penultimo in classifica, nonché nella settimana ha calciato un solo punto ed è una squadra poco veloce che mancano mediante un numero eccessivo di passaggi. Per evitare di subire troppi reti, il Parma ha invitato la difesa allungando quattro e anche cinque uomini nell'area di rigore.

La prima rete l'ha segnata Brighten deviando un porto nel servizio di Guaracci. Nella ripresa è stato di nuovo Brighten a raddoppiare comprendendo con un bel tiro di pochi metri un'intelligenza, rapida, triangolare. Inizia da Brighten. Poco prima della fine dal destra del Parma, Galzolari ha segnato un calcio di rigore.

Ci pare sia conveniente non insistere sul commento di questo allenamento, il cui unico scopo era quello di sciogliere i mali costi del selectionato. Sulla squadra non abbiamo più espresso la nostra opinione, dopo la prova di oggi non crediamo di dover tornare sulle riserve che abbiamo esposto ai lettori nei servizi precedenti.

A Napoli la nazionale italiana sarà ugualmente a quota sei nella campagna di Coverciano. Domani pomeriggio, alle 14.30, gli «Under 23» proveranno contro l'Empoli e la formazione sarà la seguente: Albertosi, Buranich, Trebbi, Tamburini, Guaraci, Fogli, Perani, Bulgarelli, Rizzo, Ferrini, Rossano.

Rivera, Corso, Altafini e Bolchi questa mattina sono stati visitati dal medico della federazione, dr. Rivai, il quale ha detto che Rivera, Altafini e Soffritti sono andati a Soffritti è molto difficile che Bolchi e Corso guariscano in tempo. Rivera è stanco e deperito; Altafini ha la caviglia gonfia. L'atmosfera della comitiva è serena.

TOTIP	1. CORSA:	2. CORSA:	3. CORSA:	4. CORSA:	5. CORSA:	6. CORSA:
	1	2	1 x 1	1	1 x 2	1 x 2

La Roma protesta per Lojacono



● Il presidente della Roma ha inviato ieri ad Agnelli il seguente telegramma di protesta contro le note dichiarazioni di Ferrari nei confronti del giocatore giallorosso Lojacono. «Pregherà caldamente disporre urgente inchiesta su gravissime dichiarazioni riportate in stampa fatto da Giovanni Ferrari, riguardanti il giocatore della Roma Francesco Ramon Lojacono». Contemporaneamente il presidente della Roma ha escluso che «come era stato ventilato da molte parti, la società della Roma per rappresenta avrebbe ritirato dalla Nazionale gli altri calciatori giallorossi convocati e cioè Lantana, Losi e Guaracci. L'indignazione nel clan romanista però è molto forte, anche perché si fa notare che Ferrari aveva ricevuto precise disposizioni dalla Federazione di non concedere interviste sulla Nazionale. Nella foto: LOJACONO

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

I due mediani laterali si sono

l'uno all'altro ripetutamente e con

grado di ostilità.

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sarei trovato una mossa di contorno, ma non ho detto nulla di male. Negli ultimi giorni ho sentito dire che Lojacono era stato convocato per la prima linea e quindi non potevo disporre per qualsiasi avversaria che se la vedesse rovinata davanti subito dopo avere avuto modo di esercitare sbarramento».

Il C. T. Ferrari fa marcia indietro

Ferrari ha fatto fatti un gestuale tentativo di rimettere in

gravi delle sue precedenti dichiarazioni in merito alla esclusione di Lojacono dalla nazionale. «Rispondo dire che il tenore delle mie dichiarazioni era affatto diverso», ha detto. «Mi sare

In una grande manifestazione nella capitale sovietica

Brezniew e Liu Sciao-ci esaltano i risultati della conferenza di Mosca

L'amicizia fra i due paesi è garanzia di pace nel mondo — Gli sforzi degli imperialisti per dividere il campo socialista sono votati al fallimento — Il primo ministro Krusciov colpito da una leggera indisposizione

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7 — La delegazione del Partito comunista cinese, che aveva partecipato ai lavori della Conferenza dei partiti comunisti e operai e che, successivamente, aveva visitato i centri industriali e agricoli di Leningrado e Minsk, ha concluso stasera il suo soggiorno nell'URSS ricevendo il caloroso saluto di 20.000 moscoviti raccolti nel Palazzo dello Sport e sulla spianata di Luzhniki nell'ansa della Mocca.

Tutti i membri del governo sovietico e del presidium, ad eccezione di Krusciov immobilizzato da una leggera influenza (annunciata più tardi Mikojan durante il ricevimento al Cremlino) sono presenti al tavolo della presidenza accanto ai delegati cinesi quando, alle 14.30 precise, la manifestazione aperta dal primo segretario del partito di Mosca, De-

ni calunniatori del nostro paese».

Liu Sciao ci ha poi parlato con molta franchezza della situazione interna cinese: dei successi ottenuti nel campo industriale, delle difficoltà agricole provocate dalla cattiva stagione e della nuova esperienza delle Cina adempira al proprio do-

vere internazionale, dando il sostegno pacifista fra paesi e regimi sociali diversi. La Cina sarà sempre col campo socialista e si batterà fino in fondo per la causa della pace nel mondo.

Verso la fine del suo discorso, il presidente della Repubblica cinese ha detto: «Vi posso assicurare che la

Cina adempira al proprio do-

vere internazionale, dando il sostegno pacifista fra paesi e regimi sociali diversi. La Cina sarà sempre col campo socialista e si batterà fino in fondo per la causa della pace nel mondo.

La Dichiarazione pubblicata ieri, conferma quella del 1957, sviluppa i problemi che stanno di fronte ai comuni, avanza nuovi compiti e risultati della Conferenza contribuiranno all'ulteriore rafforzamento del movimento comunista internazionale e porteranno a nuove vittorie nella lotta comune per la pace, la democrazia, la lotta di liberazione nazionale e il socialismo. L'unità del campo socialista è indispensabile per la realizzazione di questi obiettivi e vita, forza e garanzia di vittoria».

AUGUSTO PANCAI DI

Incontro a Parigi tra Segni e Krosky?

PARIGI, 7 — Finti bene informate hanno comunicato che è stato predisposto un incontro a Parigi tra il ministro degli affari esteri sovietico, Krusciov, e il suo collega austriaco Bruno Krosky, per discutere la questione dell'Alto Adige.

Krosky è atteso nella capi-

te della Francia il 12 dicembre.

Segni l'11 o il 12 prenderà parte al Consiglio d'Europa

MOSCA — Un momento della manifestazione. Da sinistra: Kosygin, il presidente Brezniew, il presidente Liu Sciao-er e Demilev. (Telefoto)

Aperto alla Camera francese il dibattito sulla questione algerina

Debré parla anche di deportazioni per mantenere il dominio sull'Algeria

"Spostamenti etnici, e spartizione evocati dal primo ministro - Salgono i titoli del petrolio del Sahara - Nuove voci di un colpo oltranzista - Manifestazioni unitarie della sinistra"

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7 — La giornata politica di ieri è stata dominata dal discorso del Debré alla Camera e dalle frasi minacciose dei difensori di Laguillarde al tribunale militare, giornata oscura, che induce gli osservatori a un pessimismo sempre più radicato sulle prospettive franco-algerine. Come ci attendeva, Debré non ha ancora precisato, neppure davanti ai deputati riuniti per discutere il problema algerino, il contenuto letterale del referendum dell'8 gennaio prossimo.

Debré ha confermato le linee già note del piano di De Gaulle, che non sono tutto, ma bastano a ricavare le intenzioni: la autodeterminazione sarà applicata quando sarà tornata la sicurezza, vale a dire rinviata alle calde preghie, trattative con il G.P.R.A. si avranno solo se questo accadrà di cessare preventivamente i combattimenti, in attesa di questo — ha detto Debré — concerne dare alle popolazioni algerine la possibilità di una Algeria sotto dei musulmani e al tempo stesso unita alla Francia». Dunque, predeterminazione francese, al posto dell'autodeterminazione algerina — egli ha detto — di una decentralizzazione dipartimentale e municipale. Ma poi, con un linguaggio

disposizioni devono essere state prese recentemente perché le azioni del petrolio sahariano, che erano di qualche tempo in ribasso risalgono alla borsa di Parigi: questo fa pensare che sia stata data formata la paranza agli ambienti economici che il Sahara, qualche cosa accada, resterà sotto controllo militare di Parigi. Solo sulla base di stime paranzie, la banca di Stato e la P.T.T. (P.T.T. e P.T.T.) hanno compiuto gli importanti acquisti di questi giorni in favore della R.E.P. (T.E.N. francese) per conto di banche americane.

Nel suo discorso alla Camera, spesso interrotto da rivoluzionari clamori dell'estrema destra, il primo ministro Debré ha accentuato in termini estremamente drammatici la riforma amministrativa dell'Algeria, si ratterà — egli ha detto — negativo per le delegazioni che cercano, nell'ambiguità delle parole galliste, di pre-

testo per rinnovare ancora, fuori dagli intrighi, e contro tutte le possibili manovre del potere. Così, è confortante scendere in moto. Dipartimenti si realizzano, risultati importanti sulla strada dell'Unità, nell'Orne, nella Senna et Oise, nel Finistère, nell'Alta, a Saint Quentin, a Gap, a Brioude nell'Alta Loira, a Souprouse nella Lozère, manifesti e comizi vedono per la prima volta uomini in un collettivo comunista, socialisti unitari, sindacati di tutte le tendenze e talvolta anche federali, sezioni o esponenti della S.F.I.O., contro il referendum-plesbiscito e per le trattative col governo algerino.

Saverio TUTINO

E' un 40enne dell'Arizona

Nominato da Kennedy il ministro dell'Interno

Incontro del presidente eletto con Hammarskjöld - Herter a Parigi per la NATO

NEW YORK, 7 — Il presidente eletto John Kennedy ha fatto ritorno oggi, per la prima volta dopo la vittoria, a New York, dove ha annunciato una nuova norma per il suo gabinetto che si insedierà alla Casa Bianca il 21 gennaio del prossimo anno. Kennedy ha annunciato di avere chiamato a una nuova collettività dell'Algeria "gestita dagli algerini, ma unita alla Francia". In quell'orme, dopo queste misure, potrebbe scorrere una libera consultazione delle popolazioni algerine. Debré l'ha detto con una mondanità assoluta, all'improvviso, di coloro che hanno studiato i suoi stessi sollecitatori: «Questa solenne consultazione si farà liberamente, sarà l'autorità francese a garantire l'ordine pubblico e sorreggerà lo sviluppo dello scrutinio». Come se questa clinica offensione non bastasse, Debré ha poi sottolineato con energica che, comunque, la Francia non consentirà all'indipendenza territoriale della nazione algerina: «in ogni caso, cioè l'opzione generalmente adottata, i diritti e gli interessi di coloro che,固然, saranno salvaguardati, saranno protetti dagli americani, e ci impegniamo a fare tutto ciò che è in nostro potere perché questo futuro migliore non sia lontano e perché vengano realizzate le speranze dei popoli».

Il discorso di Liu Sciao ci interessa spesso da granli applausi, e stato, per tutta la prima parte, una testimonianza della gratitudine del popolo e dei comunisti cinesi per l'aiuto reso, sotto ogni forma, materiale, ideologica e politica, dal governo e dal popolo sovietici. «Noi siamo grati al compagno Krusciov», ha detto il presidente della Repubblica cinese — della battaglia da lui condotta per la ammissione del nostro paese all'ONU e per smascherare

il Consiglio di Sicurezza, l'Assemblea generale ha continuato il suo dibattito sulle proposte sovietiche e afro-asiatiche per la liquidazione del colonialismo. Il dibattito, protrattosi fino a tarda ora di ieri sera, era stato convocato come si sia, dal deputato sovietico Zorin il quale ha chiesto al Consiglio di Sicurezza, ordinò l'immediato rilascio di Lumumba, il disarmo delle bande del colonnello e la partenza dei belgi

ritardo e la partecipazione diretta dell'Italia al processo evolutivo dei popoli del cui governo e della cui amministrazione essa è stata responsabile e la sua comprensione dei problemi del presente, i quali lo metterebbero in grado di «formulare vedute spassionate e obiettive e una sobria valutazione degli aspetti cruciali del problema, al di là degli sforzi demagogici e degli scopi ideologici e politici». In effetti, secondo Martino, il problema non sarebbe quello della liberazione dei popoli dal colonialismo, dal momento che sarebbe già in atto una sincera e disinteressata cooperazione tra gli antichi amministratori e gli antichi amministratori, ma piuttosto quello di lottare contro l'infeudamento di questi popoli a un determinato nuovo dominio ideologico e politico.

Intervenendo nella seduta di ieri sera, Martino ha elo-

Aperta la riunione al Consiglio di sicurezza

Gli occidentali sostengono Mobutu boicottando la discussione all'ONU

USA, Francia, Gran Bretagna e Italia si oppongono alle proposte sovietiche per l'immediato rilascio di Lumumba, il disarmo delle bande del colonnello e la partenza dei belgi

NEW YORK, 7 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito questa mattina alle 11 (le 17, ora italiana) per esaminare con urgenza la grave situazione venutasi a creare nel Congo. La seduta è stata convocata come si sia, dal deputato sovietico Zorin il quale ha chiesto al Consiglio di Sicurezza, ordinò l'immediato rilascio di Lumumba, il disarmo delle bande di Mobutu, nominò una commissione d'inchiesta, incaricata di accertare l'origine dei finanziamenti e delle armi sulle quali si fonda il potere del colonnello e faccia, in fine, sgomberare i tecnici e le truppe belliche dall'ex-colonia.

La seduta del Consiglio si è aperta sotto la presidenza di Zorin, che svolge queste funzioni secondo il turno pre-stabilito. Prendendo per prima la parola sull'ordine del giorno, l'americano Wadsworth, ha cercato di impedire lo sviluppo dell'iniziativa dell'URSS, contestandone la validità a Zorin il diritto di presiedere, in quanto, con il suo atteggiamento di solidarietà con Lumumba e con le sue critiche all'op-

posizione del Consiglio di Sicurezza, Zorin ha immediatamente ribattuto che l'atteggiamento del delegato americano non aveva intento in comune con lo scopo per il quale la riunione era stata convocata e — appoggiato dal rappresentante polacco Lewandowski — invitava i delegati a entrare nel merito dell'ordinanza.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manovra ostruzionistica degli occidentali. Proprio nel discorso per l'ordinazione del giorno, lo stesso Wadsworth, Berard e anche l'italiano Egidio Ortona, che si è affiancato alle potenze colonialiste, hanno dichiarato che il Consiglio, prima di ogni altra cosa, doveva ascoltare un rapporto di Hammarskjöld.

Tuttavia non cessava la manov

Le donne all'avanguardia delle lotte del lavoro



La partecipazione delle donne alle grandi lotte del lavoro tuttora in corso in tutto il paese diviene sempre più massiccia e decisa. Basti citare, tra le tante categorie, quella degli elettronici e dei dolciari, quella delle raccoltofili di olive e delle confezioniste. NELLA FOTO: un aspetto del compatto e risolto sciopero effettuato di recente dalle lavoranti a domicilio di Empoli. Queste giovani operate han dimostrato di essere degne delle grandi tradizioni di lotta della loro zona, che già 64 anni orsono vide scendere in campo compatte contro il padronale le trecciaole, le lavoranti della paglia, che condussero nel '96 una memoranda agitazione.

La lotta delle dolciarie

Alla Perugina raramente i salari superano le 50 mila lire al mese

La produttività dei lavoratori è aumentata dal 1957 al 1959 di circa il 44 per cento - I padroni della grande azienda dolciaria però rifiutano di collegare le retribuzioni degli operai al rendimento del loro lavoro

Adesso sì, ci siamo, si comincia a capire, come vanno le cose dentro la Perugina!

Questa l'esclamazione che saliva alle labbra dopo pochi minuti di conversazione con la segretaria della C.I. di fabbrica. Le denunce che avevano sentito dai propri operai, le notizie arrivate dai sindacati divergono, nel discorso pacato di questa solida madre di famiglia, chiare, inquadrati, com'erano nella complessa realtà di una fabbrica in espansione. Con orgoglio la nostra interlocutrice ci ha raccontato dei successi ottenuti nella lotta contro le diserzioni e contro le prepotenze dei capi di reparto. Ora ad esempio, i prestiti venivano chiesti alla direzione tramite la C.I. alla quale, appunto, gli operai consegnano un biglietto con la cifra della somma. Raramente la direzione rifiuta queste richieste. Questa riaffermazione della funzione e del potere dei rappresentanti operai, ci spiega la segretaria della C.I., ha consentito alla C.I. e ai sindacati di ottenere significativi miglioramenti, quali lo aumento del 35 per cento della indennità notturna.

L'ordine e la sicurezza con le quali percentuali e complicati meccanismi di conteggio vengono esposti ci fa provare il desiderio di trovare qualcosa che non va, anche nella C.I. Così quando si passa a parlare

della contrattazione del cotonino, approfittiamo della presenza di un giovane operaio che poco prima si era lamentato del nuovo sistema di conteggio introdotto al reparto confezioni, per dire che, nonostante i gradi di meriti e la perspicacia della C.I. e del sindacato, al reparto confezioni era stato accettato un conteggio del cotonino che riduceva notevolmente i guadagni degli operai. La nostra interruzione, che pure si girava nell'appoggio del giovane operaio, non ebbe, se lo ebbe, il potere di metterla in discussione per più di qualche secondo.

Primo avviso di maternità

Subito con paziente affatto ci venne spiegato che il nuovo sistema (era in applicazione da 3 o 4 giorni) adottava criteri i quali avrebbero consentito di valutare più adeguatamente il lavoro degli operai, specie dopo che le tariffe fossero state migliorate, com'era da prevedere, giacché c'erano già discussioni in corso con gli ingegneri responsabili.

S'era fatto tardi e i compagni della C.I.L. interruppero cordialmente il colloquio, ricordandole che il marito probabilmente stava aspettandola con impazienza. Con garbo, la segretaria della C.I. finì di dare gli ultimi ragguagli e poi ci sa-

tutò. Era chiaro che anche a casa tutto doveva essere stato organizzato in modo da consentire di rincasare tardi, certo nulla anche lì era stato dimenticato.

Ci stiamo attardati a riguardare questo colloquio perché esso fu il primo avviso significativo della maturità raggiunta dai lavoratori ed in particolare dalle lavoratrici della Perugina.

Significativo intanto per il fatto che fosse una donna la responsabile della C.I. in una azienda dove ormai negli ultimi anni il rapporto tra donne e uomini era molto cambiato giacché dal 74% del numero complessivo delle maestranze che esse costituivano nel 1948 erano scesi nel 1959 al 55%.

Significativo perché tanta efficienza e sicurezza erano non di una donna riuscita in un centro di consolidata civiltà industriale, ma invece di una crescente in un ambiente in cui l'influenza prediletta è certo condita in quella particolare forma che è la mezzadria.

Ma la conferma dei passi avanti compiuti dalla coscienza collettiva delle lavoratrici l'avremmo la mattina del 17 novembre quando il 90% partecipò allo sciopero indetto dai tre sindacati per il nuovo contratto e ancora il 25 quando nuovamente compatte si astennero dal lavoro.

Conquistare una retribuzione adeguata alle esigenze della vita moderna sulla base dello sviluppo della produzione e dei profitti. Anche alla Perugina infatti, dove pure le re-

tribuzioni sono migliori che in altre aziende i salari dei lavoratori raramente superano le 50 mila lire al mese.

Le richieste avanzate dai sindacati nazionalmente riguardavano perciò un aumento delle retribuzioni ed in particolare la istituzione del premio di rendimento collegato alla produzione, al cotonino e alla durata dell'orario di lavoro. Come è noto proprio nei giorni scorri erano state intravoltate nuovamente delle trattative e probabilmente di accordo si erano profilate su molti punti.

Nulla, nemmeno la sicurezza di perdere proprio sotto le feste altre 72 ore di lavoro, li ha convinti ad accettare in qualche modo il principio di collegare i salari al rendimento del lavoro. Per le ragioni degli operai zona evidentemente si si pensi all'avvenire della produzione e dei profitti.

Alla Perugina, ad esempio, la produzione di cioccolato è aumentata dal 1952 al 1960 del 1900 per cento e quelli della carmelle dal 970 per cento.

La produttività dei lavoratori tra il 1957 e il 1959, in sostanza, anche all'interno di un'industria macchine, è aumentata del 44 per cento.

Dello stesso ordine di gravità sono i profitti nelle altre fabbriche Duecento i lavoratori hanno riacceso le re-

G. d. A.

scritte.

Perchè mi iscrissi al Partito comunista

Da Caltanissetta: « Divenni "ribellista" nel '16, lottando contro la guerra »
La compagna Forconi Turchi: « Capii tutto una terribile notte del 1922... »

gini fondarono a Caltanissetta, la sezione del Partito Socialista e ricominciarono i guai.

Allora, da noi, non c'erano donne tessere ma io, con il carattere che avevo, non potevo rimanere indifferenti alla attività di mio marito che, nel frattempo, era stato eletto consigliere comunale. Nel 1921, dopo il Congresso di Livorno, egli entrò nel nuovo partito: il P.C.I.

Sono passati tanti anni e ormai siamo vecchi, ma spesso, la sera, quando non vengono a trovarci le figlie o i nipotini, ricordiamo quei tempi: la distruzione del Circolo ferrovieri, le sparatorie in piazza, le perquisizioni della polizia. Ricordo che, ad un certo momento, mio marito dovette lasciare, stanco dei soprusi, il posto alla zolfara e si mise a lavorare da calzolaio.

Sempre guarito, il mio professore, era ritornato al fronte e le sue lettere tardavano sempre ad arrivare. Avevo pure un fratello soldato che non scriveva da parecchi mesi. In casa sembrava ci fosse il lutto e mia madre piangeva dalla mattina alla sera.

Non si usciva mai: l'unico svago era sedersi davanti la porta di casa a chiacchierare con le vicine. Le anziane facevano la calza o rattrappavano e noi ragazze pensavamo a ricamare il corredo. I discorsi che si facevano andavano a finire sempre sulla guerra e i nostri uomini lontani così capitava che sul più bello mi arrabbiavo e facevo volare il telaio con tutto il ricamo.

Una mattina, che aveva sentito tante brutte notizie, i discorsi di comare Rosa che si affannava a ripetere per confortarmi: « Mondo è stato e mondo sarà, le guerre ci sono sempre state... gli uomini hanno il destino di combattere e le donne di piangere... » e via di seguito, mi fecero saltare la mosca al naso, sentivo ribollirmi il sangue e cominciai a gridare come una spiritata: « Abbasso la guerra! » Le donne pareva che avessero aspettato da anni questo segnale: cominciarono a venir fuori dalle case, come si trovavano, senza scialle e con il grembiule, lasciando le loro faccenze. E chi stava lavando e chi impastava il pane, tutto fuori. In un momento il quartiere fu in subbuglio: vecchie, giovani, bambini, tutti dietro a me. Non so come mi ricordai della bella bandiera che aveva in casa Luigina: la aveva cucita per un ufficio e non era stata ancora consegnata. Ritornerà sulla strada sventolando la bandiera. « In piazza! In piazza! » si gridava.

« Abbasso la guerra! Viva la pace! »

Una quattordici anni non si hanno idee politiche, comunque io non ne avevo, e mia moglie di vivere meglio, non si accompagnava all'idea di qualche cosa da fare per raggiungere quello scopo; era un desiderio istintivo e nullo.

Giunsi all'idea della lotta e maturai rapidamente la decisione in seguito alle persecuzioni e alle violenze alle quali fu sottoposto un mio fratello, giovane comunista, ad opera delle squadre fasciste.

Il momento decisivo fu una triste notte del 1922: mio fratello era stato bastonato ferocemente, tanto che poteva a stento ritornare a casa: per lunghe ore, nel più assoluto silenzio per non svegliare e spaventare la mamma, gli curavano le ferite; poi mi misi a letto, ma non dormii.

Era ancora il dolore della sorella, ma la seconda volta e poi la terza, il dolore divenne un'altra cosa: divenne solidarietà e volontà di lottare fianco a fianco con lui e con i suoi compagni, per il loro ideale che sentivo, più di quanto non capissi, essere bello e giusto.

Ad informarlo ci pensò un paesano che era andato a fare visita al figlio soldato. Fu lo stesso paesano a portarmi una lettera che sbalordì mio padre: tre nomi timorati tutto lavoro e famiglia, il quale non poteva darsi pace per quello che avevo fatto, ed era sicuro che io sarei rimasta a maritare. « Ti ringrazio, Gaetana, — diceva in quella lettera il mio fidanzato — se tutte le donne siciliane, se tutte le donne del mondo, avessero seguito il tuo esempio, noi non saremmo qui al macello... ».

Finita la guerra ci sposammo e credevo di essermi acquistata, finalmente, un poco di serenità. Ma in quel tempo mio marito con altri compa-

gnati fondarono a Caltanissetta, la sezione del Partito Socialista e ricominciarono i guai.

anche di notte, c'era pericolo di sentir bussare la polizia. Non potevo mai dimenticare quella volta che vennero a perquisire e, prima di tutto, buttarono per terra la censie dei fornelli e sulla cenere fecero volare, quasi per farmi dispetto, cammei, cuffie, scarpette: tutto il corredino che avevo preparato per la bambina che doveva nascere! Si portarono via, come bottino, due quadri che mio marito aveva comprato in contumie e che mi piacevano tanto, rappresentavano il « Trionfo del Lavoro » e « Luce ed ombra ».

Si può immaginare quale gioia provai nel 1943, dopo un'altra guerra più terribile della prima, quando si aprì a Caltanissetta il tesserramento femminile ed io mi iscrissi al Partito Comunista. Mi sembrava, dopo tante pene, d'essere finalmente arrivata in porto ma non sapevo che eravamo ancora in alto mare...

La testimonianza di Emma Forconi Turchi

Nel 1921 quando fu fondato il P.C.I. avevo 14 anni: ero una tagliuzzina vivace con tanto desiderio di vivere e vivere bene. In casa non mancava il stretto necessario, ma non c'era nulla di più: sebbene il periodo delle maggiostre si stesse attorno e che pretendeva commiserare.

Ricordo che, dopo pochi mesi di matrimonio, il mio compagno fu arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a 21 anni. Il primo penitenziario fu quello di Oneglia; volevo essergli vicina. Trovai una abitazione vicino al carcere e incominciai a vivere a fare la sarta. Non volevo che a mio marito mancesse nulla, specialmente quello che gli era più necessario e volevo che non mancesse nulla nemmeno a me perché sapevo che il suo benessere dipendeva dalla mia salute e quindi dovevo avere per me la massima cura.

Fratello, il marito nel loro percorso da un carcere all'altro, da un'isola all'altra. E la durezza della vita non era dovuta solo alle strettezze economiche o alle privazioni che comportava, era dovuta anche alla incomprensione ed alla ostilità della gente che ci stava attorno e che pretendeva commiserare.

Ricordo che, dopo pochi mesi di matrimonio, il mio compagno fu arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a 21 anni. Il primo penitenziario fu quello di Oneglia; volevo essergli vicina. Trovai una abitazione vicino al carcere e incominciai a vivere a fare la sarta. Non volevo che a mio marito mancesse nulla, specialmente quello che gli era più necessario e volevo che non mancesse nulla nemmeno a me perché sapevo che il suo benessere dipendeva dalla mia salute e quindi dovevo avere per me la massima cura.

Dopo Oneglia, altre carceri, altri penitenziari: Fossombone, Padova, Castelfranco e Civitavecchia. Ogni trasferimento per me voleva dire nuovi problemi, nuove preoccupazioni perché il solo mio desiderio era di essergli più o meno vicino per poterlo andare a trovare ogni volta che il regolamento lo permetteva.

Dopo 11 anni di pellegrinaggio da un carcere all'altro, incominciarono gli anni del confinamento e il mio compagno fu trasferito all'isola di Tremiti, poi a Lucera e infine a Ponza e a Ventotene.

Fu nel 1941 che per la mia attività clandestina anch'io fui arrestata: eravamo così mio marito al confinamento ed io al carcere. Questa situazione era molto difficile, ma il mio più forte motivo di inquietudine era il pensiero che l'incidente che mi era accaduto sarebbe stato motivo di dolore per lui; per il resto, la soddisfazione di avere fatto qualcosa per il Partito compensava tutto. Alle difficoltà ci impegnava, noi opponevamo la nostra fede e la certezza di avere ragione.

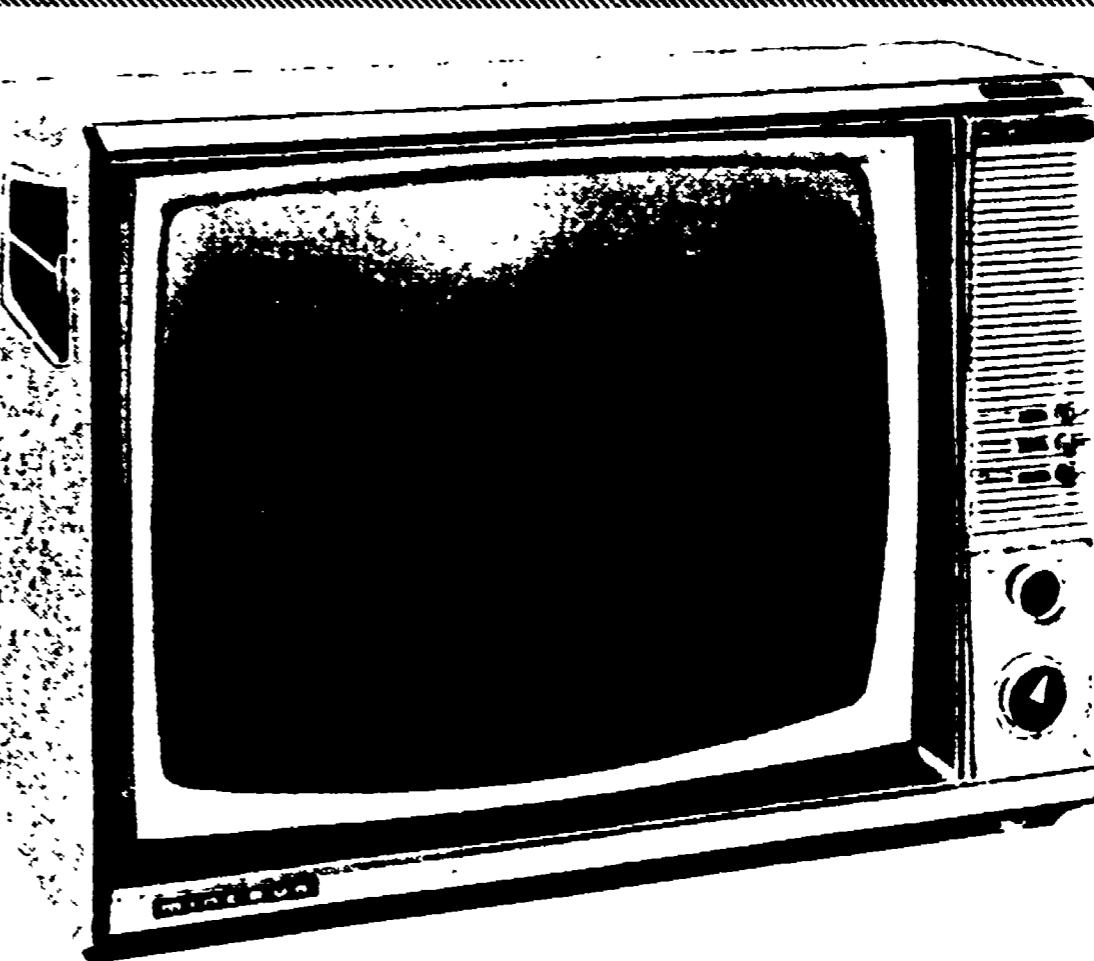
Le lotte ed i sacrifici che in quel tempo hanno fatto i militanti comunisti, devono essere conosciuti in modo particolare dai giovani: si deve anche a loro se il Partito ha saputo sviluppare la sua politica e diventare una forza decisiva per l'avvenire nostro e dei nostri figli.

Emma Forconi Turchi

Giudichereste Garibaldi solo dalla sua pittoresca divisa

No certo!
Ed allora anche nella scelta di un televisore considerate tutte le sue qualità.
elegante stretto modernissimo

MINERUA
il televisore dalle prestazioni eccezionali



Schermo grandangolare cinematografico

Indicatore elettronico di sintonia

Controllo automatico di contrasto

Registro di toni a tasti

Black Screen (antiriflesso)

Reale minimo ingombro

Pronto per il secondo programma UHF

Vasta gamma di modelli da 17 19 21 23 pollici